



Il vertice di Lugano

Ignazio Cassis:
«La conferenza
sull'Ucraina
segnerà il futuro
dell'Europa»

DI **Andrea Bertagni**

L'analisi

La voglia di pace porta in Ticino

Toni Ricciardi

Ci sono questioni politiche e luoghi geografici che per uno strano segno del destino si trovano al centro di dispute geopolitiche che faticano a trovare una soluzione definitiva. Alla pari, senza farci caso più di tanto, ritroviamo luoghi strategici.

Intervista /

Ignazio Cassis

presidente della Confederazione

«A Lugano
con la conferenza
sulla ricostruzione
dell'Ucraina
si giocherà
una partita chiave
per il futuro
dell'Europa»»

DI **Andrea Bertagni**

FOTO DI **Laurent Gillieron (Keystone)**

«Una grande opportunità per Lugano e per il Ticino di essere per qualche ora al centro del mondo». Il presidente della Confederazione, Ignazio Cassis, non nasconde l'orgoglio e la fierezza per un evento, la Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina, che si terrà il 4 e il 5 luglio a Lugano, che si iscrive nella tradizione diplomatica svizzera e si spera possa dare «un sostanzioso contributo alla stabilità in Europa», dice a La Domenica.

Al vertice manca poco più di un mese. Chi sono i principali leader che parteciperanno?

«Come spesso accade per eventi di questo tipo si saprà solo nelle ultime due settimane quali capi di Governo e quali ministri parteciperanno all'incontro. Ci saranno certamente il presidente Zelensky - con il quale aprirò la Conferenza - e il primo ministro Denis Shmyha, che presenterà il piano di ricostruzione dell'Ucraina. Uno fisicamente e uno virtualmente. Decideranno nelle ultime ore chi assumerà quale ruolo, per questioni di sicurezza. Lugano, il Ticino e la Svizzera sono pronti ad accogliere la folla delegazione politica e diplomatica, con competenza e fierezza».

La Svizzera da sempre è stata terra di vertici che hanno segnato la storia. E nuovamente il mondo guarderà al nostro Paese. Quanto è importante questo vertice?

«La Svizzera è spesso al centro dell'attenzione mondiale per le sue offensive diplomatiche, basti pensare al vertice Biden-Putin di Ginevra del 2021. La diplomazia non garantisce l'assenza di guerre, mal'assenza della diplomazia garantisce le guerre. La Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina (Ukraine Recovery Conference) del prossimo 4 e 5 luglio, organizzata congiuntamente dalla Svizzera e dall'Ucraina, s'iscrive in questa tradizione».

Nel concreto cosa si discuterà a Lugano?

«Si tratta di dare il calcio d'inizio (kick-off) a un processo volto alla ricostruzione dell'Ucraina, martoriata dalla guerra. Con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ab-

“ **Con il presidente Zelensky abbiamo invitato una quarantina di Paesi e una ventina di organizzazioni internazionali**

biamo invitato una quarantina di Paesi e una ventina di organizzazioni internazionali. Al WEF di Davos ho perfezionato i dettagli con il ministro ucraino degli affari esteri - Dmytro Kuleba - e discusso sui contenuti con la presidente della Commissione UE Ursula von der Leyen. Non possiamo aspettare che la guerra finisca, dobbiamo già oggi pensare al futuro. La strada per la ricostruzione sarà lunga e ricca di ostacoli. Vorrei inaugurarla a Lugano, lanciando il processo politico e diplomatico internazionale».

Quanto può essere importante un avvenimento come questo per il Ticino e la Città di Lugano?

«La Svizzera diplomatica è motivo di fierezza per tutta la popolazione e non può perciò essere concentrata soltanto a Ginevra e Berna. Tutta la Svizzera condivide, sostiene e finanzia la nostra tradizione dei buoni uffici. Perciò, nel mio anno presidenziale, mi era molto importante scegliere il Ticino e la città in cui sono cresciuto. La storia ci racconta di altri momenti memorabili. Penso al 1925, quando vincitori e vinti della Prima guerra mondiale si sono incontrati a Locarno, per sottoscrivere il patto sulla sicurezza nel continente europeo. Oppure a Lugano, quando nel 2007 è stata conclusa la Convenzione sulla competenza giurisdizionale in materia civile e commerciale».

A tutto ciò si aggiunge il fatto che questo conflitto tocca tutta l'Europa, Svizzera compresa, molto da vicino.

«Sì, oltre 50.000 profughi stanno già vivendo in Svizzera. In gran parte madri e bambini. La solidarietà spontanea è enorme: pensiamo che la sola catena della solidarietà ha raccolto oltre 120 milioni di franchi. La solidarietà istituzionale della Confederazione ha più che raddoppiato questa somma».

Ci sarà dunque spazio anche per la solidarietà durante il vertice?

«Una raccolta di fondi per la ricostruzione dell'Ucraina farà parte del programma della Conferenza, permettendo a Stati e organizzazioni di mostrare la loro solidarietà. Organizzare questa conferenza significa rispondere «presente» quando la storia chiama. Vogliamo che la Svizzera dia un contributo sostanzioso alla stabilità in Europa, di cui beneficiamo tutti. È una grande opportunità per Lugano e per il Ticino di essere per qualche ora al centro del mondo».

Da quanto tempo si sta organizzando e che tipo di sforzo sta facendo la Confederazione per garantire un corretto funzionamento della conferenza?

«La Svizzera sostiene da anni le riforme in Ucraina, nel quadro della attività di promozione della sicurezza e della democrazia. Concretamente questo viaggio è però iniziato nel luglio 2021 a Vilnius in Lituania, quando ho ripreso il testimone per la quinta conferenza sulle riforme, da tenere a Lugano».

Nel febbraio di quest'anno poi però c'è stata l'invasione...

«L'invasione militare russa dell'Ucraina ha sconvolto l'ordine della sicurezza europea e ci ha costretti a rivedere il programma. Con il presidente Zelensky abbiamo allora deciso in aprile di trasformare la conferenza in una «Recovery Conference».

Una sfida non semplice.

«La sfida è grande, sia logistica che di sicurezza. I contenuti sono stati completamente ridefiniti. Si parlerà ancora di riforme, ma come tasselli della ricostruzione. L'obiettivo è di definire insieme i principi cui orientarci, gli attori da coinvolgere e di dare il via al cammino. Il Cantone Ticino e la Città di Lugano stanno lavorando alacremente, sostenuti dalle forze d'ordine degli altri Cantoni e dalla Confederazione. La motivazione è forte, così come la fierezza della Città e del Cantone di voler far bene e giocare un ruolo chiave per il futuro della nostra sicurezza e di quella del Continente».



A Lugano il 4 e il 5 luglio prossimi ci sarà anche Zelensky.



La conferenza di Lugano è stata preparata dal presidente della Confederazione, Ignazio Cassis per avviare il processo di ricostruzione dell'Ucraina insieme ai partner europei.



Si mobilitano le regioni dopo l'appello a Davos di Ursula von der Leyen



Un pacchetto di aiuti di 10 miliardi

Del vertice di Lugano ha parlato pochi giorni fa a Davos la presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen. Per l'Ucraina «abbiamo proposto oltre 10 miliardi di euro in assistenza macrofinanziaria, il più ampio pacchetto di questo tipo mai concepito dall'Unione Europea per un Paese terzo. Altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, stanno dando il massimo». Poi ha aggiunto: «E mi ha fatto piacere sapere del convegno di Lugano. Abbiamo bisogno di tutti a bordo». Anche il gruppo di lavoro sull'Ucraina del Comitato delle Regioni, presieduto da Aleksandra Dulkiewicz, sindaca di Danzica, ha deciso di dar vita a «un'alleanza con le associazioni e le reti paneuropee degli enti locali e regionali, per aiutare fin da ora le città e le regioni ucraine nella ricostruzione».